

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

# Tarelli dagli statali Cisl al vertice Covip (per caso)

La commissione senza presidente da febbraio. Il sindacalista è l'unico membro in carica

Un uomo solo al comando, da ben 5 mesi. Ma non si tratta del Giro d'Italia bensì della Covip la commissione di vigilanza sui fondi pensione integrativi. Lui è **Rino Tarelli**, 69 anni, laureato in lettere, leader storico degli statali della Cisl, che ha guidato per una quindicina d'anni prima di passare al vertice dell'Ipost, l'ente di previdenza dei postelegrafonici, dove è stato commissario straordinario per un paio d'anni, prima di approdare, tre anni fa alla Covip, come membro in quota Cisl.

Quando Tarelli arrivò nel bel palazzo di via in Arcione nel centro di Roma, guadagnandosi una retribuzione lorda di quasi 140 mila euro annui, la legge prevedeva che la Covip avesse cinque membri, ma poi le norme sulla *spending review* del governo Monti imposero una cura dimagrante anche alla commissione, i cui membri scesero a tre. Il presidente era **Antonio Finocchiaro**, ex segreta-

rio generale della Banca d'Italia, il cui mandato è scaduto lo scorso febbraio. A maggio è giunto a fine corsa anche **Giuseppe Stanghini**, commissario in quota Uil. Da allora la Covip è in mano a Tarelli, unico superstite della vecchia commissione che in pratica fa il presidente di sé stesso. In realtà il governo Monti aveva scelto l'economista **Fiorella Kostoris** per succedere a Finocchiaro, ma la nomina del nuovo presidente non fu mai portata a termine perché l'esecutivo cadde e si andò alle elezioni anticipate. Il governo Letta non ha ancora preso una decisione. Le ipotesi sono due. La prima prevede,

come già tentò di fare il precedente governo, di chiudere la Covip e di assorbirla nella Banca d'Italia. La seconda di ricostituire la commissione. Tre i nomi che circolano: **Maurizio Ca-**

**stro**, ex senatore del Pdl, **Giovanni Geroldi**, direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del Lavoro con l'ex ministro del Pd **Cesare Dalmiano**, **Morena Piccinini**, presidente dell'Inca, il patronato della Cgil. Quale che sia la scelta sarebbe il momento di far-

la, vista la delicatezza della materia. I fondi pensione in Italia contano più di 6 milioni di lavoratori iscritti e gestiscono risorse pari a 108 miliardi di euro.

\*\*\*

Basterà il giro di consultazioni sulla legge di Stabilità che il presidente del Consiglio, **Enrico Letta**, ha voluto fare con tutte le parti sociali, per evitare lo scontro, in particolare con i sindacati? Molto dipenderà da quanto il governo deciderà di stanziare domani a favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. **Susanna Camusso** (Cgil), **Raffaele Bonanni** (Cisl)

e **Luigi Angeletti** (Uil) hanno avvertito il premier che o gli sgravi fiscali saranno consistenti o loro dovranno mobilitarsi. Ma ci sono forme e forme di mobilitazione. E in pochi credono che si possa arrivare a uno sciopero generale. A parte che con questa crisi è sempre più difficile ottenere un successo, pare difficile immaginare una rottura clamorosa tra questo governo, che ha riavviato il dialogo recuperando un rapporto anche con la Cgil, e i sindacati.

Come al solito il punto interrogativo maggiore riguarda la Cgil, sul cui atteggiamento potrebbero pesare anche le dinamiche congressuali in vista delle assise della prossima primavera, dove Camusso e il leader della Fiom, **Maurizio Landini**, dovrebbero presentarsi uniti nella stessa maggioranza (fuori resterebbe solo l'estrema sinistra di **Giorgio Cremaschi**) e non più contrapposti. Il che, ovviamente, presuppone una comunanza di vedute anche sul governo Letta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Covip** Rino Tarelli, ex leader Cisl

